

Linee di indirizzo sugli Spazi d'ascolto scolastici

Percorsi, funzioni e connessioni per la qualificazione

Hanno partecipato alla redazione

Paola Angelini e Camilla Lupi, referenti Piano regionale prevenzione-PP1 “Scuole che promuovono salute”, Regione Emilia-Romagna

Maria Elena Barbacci, Chiara Brescianini, Milena Lorenzi, Roberta Musolesi, Nunzio Papapietro e Giuliana Zanarini, Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia-Romagna

Luca Barbieri, Unione Comuni Area Nord

Mariagrazia Bartolini e Barbara Ciani, Comune di Ravenna

Marco Battini, Area salute mentale e dipendenze patologiche, Regione Emilia-Romagna

Petra Benghi, Roberta Lolli, Daniela Patella e Anna Maria Schilirò, Unione dei Comuni della Bassa Romagna

Michele Bisagni, psicologo e psicoterapeuta, Piacenza

Ilaria Bosi e Valeria Toti, Comune di Argenta

Monica Brandoli e Gaia Di Bartolomeo, Unione dei Comuni Valle del Savio

Camilla Carra, Area Economia della cultura e politiche giovanili, Regione Emilia-Romagna

Annamaria Cavalli e Nazzarena Pontevichi, Comune di Parma

Francesca Cavallini, Mara Fantinati e Gabriele Raimondi, già componenti dell’Ordine degli Psicologi dell’Emilia-Romagna

Claudia Ceccarelli e Giulia Cumoli, Città Metropolitana di Bologna

Alessandra Chiappelli e Monia Franchini, Unione dei Comuni del Frignano

Luca Colombo, Silvia Gobetti e Monika Monelli, Comune di Reggio Emilia

Monica Esposito e Franca Magnani, Comune di Cesena

Silvia Evangelisti, Comune di Forlì

Barbara Fava, Istituto d'Istruzione Superiore “B. Russell” di Guastalla (RE)

Maria Ferentinou, Antonietta Lombardini, Martina Mozzoni e Vita Venusia, Istituto Comprensivo Statale “Ponte sul Marecchia”, Verrucchio (RN)

Valentina Fipertani, Claudia Garofletti e Alessandra Parpinello, Open Group Cooperativa Sociale, Bologna

Fabiana Forni e Valentina Frattura, Comune di Bologna

Stefania Frezza, Loretta Raffuzzi, Donatella Rebecchi, Debora Senni, Sara Sternini, Ausl della Romagna

Camilla Garagnani, Sabrina Loddo e Monica Malaguti, Area Infanzia e adolescenza, terzo settore, pari opportunità, Regione Emilia-Romagna

Fiorello Ghiretti, Ausl di Reggio Emilia

Raffaella Giorgi, Comune di Riccione

Laura Giuliani e Alice Mantovani, Distretto Savena-Idice

Andrea Grossi, ex preside Liceo Albertina Sanvitale, Parma

Camilla Lupi, Settore Prevenzione collettiva e sanità pubblica, Regione Emilia-Romagna

Massimo Maini, Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano

Elisabetta Mandrioli e Bruna Zani, Istituzione Gian Franco Minguzzi della Città Metropolitana di Bologna

Lauro Menozzi e Cristina Zatti, Associazione Pro.Di.Gio, Campagnola Emilia (RE)

Giorgia Mezzogori, Comune di Comacchio

Gabriele Moi, Ausl di Parma

Patrizia Montanari, Unione Comuni Distretto Ceramico

Caterina Orlando e Camilla Veneri, Unione Reno Galliera

Angela Pezzotto, Asc Insieme - Azienda speciale interventi sociali Valli del Reno, Lavino e Samoggia

Barbara Raffaelli, Comune di Rimini

Sara Rouibi, Area Programmazione sociale, integrazione, inclusione, contrasto alla povertà, Regione Emilia-Romagna

Giorgia Simoni, Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia

Livia Solmi e Michele Zarri, AECA - Associazione Emiliano Romagnola Centri Autonomi di Formazione Professionale, Bologna

Cristina Sorio e Alberto Urro, Ausl di Ferrara

Marcella Stermieri, Comune di Modena

Gianni Tosca, Centro per le famiglie Distretto di Ponente

Simona Tosi, Comune di Castel San Giovanni

Luana Valletta, Ordine degli Psicologi dell'Emilia-Romagna

foto: Pietro Ballardini, Regione Emilia-Romagna A.I.C.G.

Indice

Introduzione

L'ascolto a scuola

Figura

Presentazione spazio d'ascolto a scuola

Consenso

Modalità di accesso/spazio

Promozione spazio d'ascolto

La specificità degli enti di formazione professionale

Modello gestionale

Connessioni con la rete interna scolastica

Continuità con il territorio (la rete esterna)

Il percorso di implementazione delle Linee di indirizzo

Allegati

Gli Spazi di Ascolto a Scuola. Alcune raccomandazioni per migliorarli. A cura dell'Assemblea dei Ragazzi e delle Ragazze della Regione Emilia-Romagna

Quadro normativo

Bibliografia

Presentazione

Ascoltare davvero i ragazzi e le ragazze è oggi una delle sfide più grandi e più urgenti che abbiamo di fronte.

Negli ultimi anni, il mondo è cambiato velocemente: le trasformazioni sociali, culturali e ambientali, la pandemia, l'incertezza sul futuro hanno inciso profondamente sul benessere emotivo degli adolescenti. Sempre più spesso incontriamo giovani che non chiedono risposte preconfezionate, ma solo la possibilità di essere ascoltati, riconosciuti, compresi.

In questi mesi più volte abbiamo sottolineato come l'ascolto non sia un gesto accessorio, ma un atto politico ed educativo. È il punto da cui partire per costruire una scuola che non lasci soli i ragazzi e che, insieme alle famiglie e ai servizi del territorio, si prenda cura del loro percorso di crescita. Gli Spazi d'ascolto a scuola nascono da questa convinzione: offrire luoghi di prossimità e di fiducia, dove gli studenti possano trovare adulti competenti pronti ad accogliere i loro pensieri, i loro dubbi, le loro paure, senza giudizio.

La Regione Emilia-Romagna, grazie alla collaborazione con i Coordinamenti adolescenza, con le Scuole, con i Comuni, le Aziende sanitarie e il Terzo Settore, ha costruito negli anni una rete importante di esperienze, che oggi questo documento raccoglie e orienta. L'obiettivo è qualificare e rendere omogenee le modalità di attivazione e di gestione degli spazi d'ascolto, riconoscendone il valore strategico per la promozione del benessere e la prevenzione del disagio.

Gli spazi d'ascolto non sono soltanto sportelli a cui rivolgersi in caso di difficoltà: rappresentano un presidio educativo stabile, che appartiene alla comunità scolastica e si intreccia con la quotidianità della vita a scuola. Attraverso lo sguardo e la competenza degli operatori la scuola diventa un luogo che aiuta a leggere i segnali di fatica, che accompagna le relazioni, che sostiene docenti e genitori nel costruire dialogo e fiducia.

Credo fortemente che il benessere degli adolescenti si costruisca così: con la presenza, la continuità, la capacità di ascoltare anche quando è difficile. Non bastano progetti isolati o interventi emergenziali: serve una rete che tenga insieme la scuola, i servizi territoriali e la comunità, perché ogni ragazzo e ogni ragazza possa trovare uno spazio sicuro in cui essere accolto e valorizzato.

Questo documento rappresenta un passo importante in quella direzione. È frutto di un lavoro condiviso, che unisce competenze tecniche e sensibilità educative, e che mette al centro il diritto di ogni adolescente a essere ascoltato.

Perché ascoltare i ragazzi significa prendersi cura del nostro futuro comune.

Isabella Conti

Assessora al Welfare, Terzo Settore, alle Politiche per l'infanzia e alla Scuola
Regione Emilia-Romagna

Gli sportelli di psicologia sono davvero fondamentali nelle scuole. Però, in quanto usufruirne è una scelta personale, non dovrebbe dipendere da una firma dei genitori. Loro sono spesso la causa di tutto. (adolescente)

Provare a capire la mentalità dei ragazzini di oggi perché molti di essi hanno bisogno di supporto anche se non lo mostrano, non bisogna escludere nessuno pure se si comporta male perché pure esso ha un cuore che è stato spezzato e che prova a ripararlo cercando i punti deboli delle persone; quindi, se si riesce a provare a capire ogni singolo ragazzino così il mondo potrà essere migliore. (adolescente)

L'inserimento dello Sportello d'Ascolto con la presenza dello psicologo a scuola a supporto degli alunni e del personale andrebbe garantito come figura specialistica stabile e non sottoposta alle fluttuazioni dei fondi scolastici sempre troppo ininfluenti purtroppo per coprire tutti i plessi e tutte le richieste. Inoltre, lo psicologo andrebbe selezionato rispetto a specifiche caratteristiche di esperienza/professionalità per la fascia d'età di riferimento degli alunni. (docente)

Quando si hanno delle classi con evidenti problemi di relazione bisognerebbe avere uno psicologo che svolga un progetto per tutta la durata del percorso scolastico di quella classe in modo da portare traccia, sviluppo eventuali progressi / regressi delle dinamiche relazionali e comportamentali. (docente)

Sarebbe interessante avere più momenti di dialogo e riflessione sull'adolescenza attraverso incontri con psicologi che vanno anche nelle rispettive classi... Cioè, avere un feedback sui propri figli da parte di esperti che vanno in classe a fare osservazione, progetti, dialoghi tematici ecc.... (genitore)

Credo serva uno psicologo di riferimento in ogni scuola, e almeno un incontro con ogni studente. (genitore)

Metterei una figura di riferimento, uno psicologo, all'interno della scuola sia alla mattina che al pomeriggio a disposizione di alunni, genitori ed insegnanti. (genitore)

Testi ripresi da "Adolescenti in relazione", Regione Emilia-Romagna, anno 2025: <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/novita/prodotti-editoriali/2025/adolescenti-in-relazione>

Introduzione

In un contesto di criticità, caratterizzato da veloci trasformazioni sociali, culturali e ambientali e da eventi quali la pandemia, la crisi climatica e nuovi conflitti bellici si rileva un forte aumento di forme di malessere sociale e disagio psicologico che può preludere e sempre più spesso sfociare in conclamati disturbi mentali di varie entità. Come più volte evidenziato nelle ricerche regionali rivolte agli adolescenti, in relazione a questo malessere è forte la richiesta di essere ascoltati, conosciuti, visti che denota un interesse a esprimere il proprio sentire e a confrontarsi con il mondo adulto.

Rispetto a questa complessità crescente e in assenza di una normativa specifica il presente documento intende fornire alcune coordinate per qualificare e omogeneizzare l'offerta territoriale, rivolgendosi a tutti i soggetti coinvolti nel coordinamento, organizzazione e gestione degli spazi d'ascolto scolastici, con particolare riferimento alle scuole secondarie di 1° e 2° grado e agli enti di formazione professionale.

In particolare, grazie a un'interlocuzione con i professionisti coinvolti nelle reti territoriali dei Coordinamenti Adolescenza è emersa la necessità di focalizzarsi sui modelli di intervento sviluppati in questi anni all'interno delle scuole, sia sulla gestione delle attività specifiche, che sulle modalità di raccordo tra servizi pubblici e scuole.

Personale

Anche se è consolidato il termine sportello d'ascolto, si è scelto tuttavia di definirlo spazio d'ascolto per richiamare una funzione diffusa all'interno del sistema scolastico. Con questa distinzione si intende sottolineare come la valenza preventiva dell'ascolto non sia una prerogativa esclusiva del professionista dello spazio d'ascolto ma sia trasversale a tutto il sistema scolastico.

Lo spazio di ascolto rappresenta un'offerta unitaria, coordinata e flessibile nei contenuti e nelle modalità organizzative, in grado di corrispondere alle esigenze e alle aspettative dello specifico contesto in cui opera.

La scuola rappresenta il principale interlocutore di tale presidio territoriale nel contrasto alle povertà educative e alla dispersione scolastica, sia tramite l'offerta di attività di promozione del benessere, ascolto del disagio e sostegno alla realizzazione dei compiti evolutivi degli studenti preadolescenti e adolescenti, sia attraverso iniziative a supporto dello sviluppo delle competenze degli adulti di riferimento.

Come indicato nel Piano regionale pluriennale per l'adolescenza "L'ambiente scolastico rappresenta il primo "contesto istituzionale" in grado di decifrare comportamenti negativi, sintomi di un disagio e di malessere ma anche di favorire il senso di appartenenza. Il punto è dunque come riuscire a vedere, a capire e a intervenire per avvicinare il ragazzo in sofferenza e aiutarlo a superare gli ostacoli al suo percorso evolutivo, che possono trasformarsi in blocchi di crescita se non correttamente interpretati e trattati."¹ Lo spazio di ascolto è anche un possibile luogo di incontro per i genitori e per gli adulti del contesto scolastico per capire e affrontare da un lato le difficoltà

¹ Regione Emilia-Romagna, Dal. N. 180/18 "Piano regionale pluriennale per l'adolescenza" <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/adolescenza/piano-per-ladolescenza>

che possono sorgere nel rapporto con i figli in crescita e dall'altro le situazioni problematiche che si verificano a scuola.

Anche nel 5° Piano d'azione nazionale per l'infanzia e l'adolescenza vi è un importante riferimento: "La scuola rappresenta un luogo di confronto privilegiato per il mondo sanitario, in quanto può istruire e formare a vivere in modo più sano, rendendo possibile un'efficace promozione della salute. Pertanto, nel contesto scolastico, la promozione della salute ha una valenza più ampia, comprendendo anche le politiche per una scuola sana, in relazione all'ambiente fisico e sociale degli istituti scolastici e ai legami con i presidi di ambito educativo formale e non formale (servizi offerti dai comuni, servizi sanitari, terzo settore e volontariato) e per migliorare e proteggere la salute e il benessere di tutta la comunità scolastica." ²

Si ricorda, inoltre che lo spazio d'ascolto scolastico è indicato come elemento strategico qualificante della *Dimensione 2. Migliorare l'ambiente strutturale e organizzativo*, uno dei 4 ambiti di intervento su cui viene declinato l'approccio globale alla salute nel percorso che la Regione Emilia-Romagna ha strutturato per sostenere lo sviluppo di una rete di scuole che promuovono salute in attuazione del Programma 1 del Piano regionale della prevenzione.³

L'obiettivo generale di questo documento quindi punta a indicare percorsi, approcci e strategie derivati dalle molteplici esperienze sviluppatesi negli ultimi tre decenni sul nostro territorio per un servizio qualificato, sempre più rispondente ai bisogni emergenti, maggiormente coordinato in termini di metodologie di intervento, in forte connessione con il contesto scolastico e i suoi interlocutori, i servizi e le opportunità territoriali.

Alla luce di questa cornice il documento si rivolge alle scuole, nel riconoscimento e nel rispetto della normativa vigente in materia di autonomia scolastica, ai servizi educativi, sociali e sanitari del territorio, agli amministratori, agli operatori degli spazi d'ascolto e agli ordini professionali di riferimento.

² Dipartimento per le politiche della famiglia Presidenza del Consiglio dei ministri "5°Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2022-2023" <https://www.minori.gov.it/it/minori/5deg-piano-nazionale-di-azione-infanzia-e-adolescenza>

³ Dipartimento "PP1 Scuole che promuovono salute nel PRP della Regione Emilia-Romagna" [Documenti — Formazione e lavoro](#)

L'ascolto a scuola

Dai vari osservatori emerge con evidenza che gli adolescenti oggi esprimono sostanzialmente il bisogno di un ascolto e di un confronto competente. Fare prevenzione significa anche offrire ai ragazzi uno spazio di ascolto che nell'ottica delle metodologie dell'educazione socio-affettiva, possa essere di tipo "Attivo", cioè, utilizzare strategie comunicative di accompagnamento verbale nell'elaborazione di pensieri e consapevolezze utili per affrontare i compiti evolutivi richiesti.

Anche nei più recenti documenti di indirizzo del Ministero della salute e, in particolare, nel Piano nazionale di prevenzione (Pnp) 2020-2025, si è scelto di sostenere il riorientamento di tutto il sistema della prevenzione verso un approccio di promozione della salute integrale delle persone di minore età, rendendo trasversale a tutti i macro obiettivi lo sviluppo di strategie di empowerment e capacity building, raccomandate dalla letteratura internazionale e dall'Organizzazione mondiale della sanità, coerentemente con lo sviluppo dei principi enunciati dalla Carta di Ottawa.⁴ In linea con quanto rappresentato dalla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza è necessario portare avanti e sostenere l'istituzione di psicologi scolastici, che possono rappresentare uno strumento di promozione del benessere e di prevenzione della devianza e della dispersione. La prevenzione del disagio e la promozione del benessere integrale di bambini e bambine, ragazzi e ragazze implicano un investimento che miri a fornire sostegno e supporto attraverso l'istituzione di un servizio di psicologia scolastica presente nelle scuole di ogni ordine e grado (garantendo il collegamento tra scuola e territorio tramite i consultori familiari, quali soggetti preferenziali per l'erogazione del servizio mediante progettualità e professionisti dedicati), nonché la disposizione di politiche integrate per il rafforzamento e la costruzione di reti locali tra scuola, servizi sociali del territorio, servizi sanitari di base e specialistici, servizi giudiziari e terzo settore (identificando, in ogni caso, i consultori familiari (cd. Spazi giovani) quale punto nevralgico della rete),⁵ così come indicato dalle Linee di indirizzo nazionale per l'intervento con i bambini e le famiglie in situazione di vulnerabilità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.⁶

La stessa Organizzazione Mondiale della Sanità, sulla scorta delle principali evidenze in letteratura, raccomanda un "approccio globale (o sistemico)", che affronta le singole questioni all'interno di un unico quadro d'insieme calato nei processi educativi-formativi, combinando interventi in aula e sugli ambienti, intrecciando cambiamento individuale e trasformazione sociale.⁷ Questo approccio, richiamato nel Piano Nazionale della Prevenzione, è stato recepito dall'Accordo Stato Regioni del 17/01/2019: in tale cornice, le Scuole inseriscono nella loro programmazione ordinaria iniziative finalizzate alla promozione della salute di tutti i soggetti (studenti, docenti, personale ATA, dirigenza, famiglie, ecc.) così che benessere e salute diventino reale "esperienza" nella vita delle comunità

⁴ Per approfondimenti, si rimanda alla pagina dedicata sul sito web dell'Organizzazione mondiale della sanità: <https://www.who.int/publications/i/item/ottawa-charter-for-health-promotion>

⁵ Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza (2020). Documento conclusivo dell'indagine conoscitiva "Sulle forme di violenza fra i minori e ai danni di bambini e adolescenti". Tratto da: <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/1185380.pdf>.

⁶ <https://www.minori.gov.it/it/minori/linee-di-indirizzo-nazionali-lintervento-con-bambini-e-famiglie-situazione-di-vulnerabilita>.

⁷ DGP Trento n. 840/23 "Una scuola che si prende cura: linee guida per la promozione del benessere psicologico a scuola"

scolastiche e che da queste possibilmente si diffondano alle altre componenti sociali (in particolare le famiglie).

Come indicato nel testo "Come Out"⁸ *"Gli obiettivi dell'ascolto sono quelli di promuovere la capacità di prendere consapevolezza e decisioni in merito alle proprie difficoltà evolutive, facilitando cambiamenti di comportamento, migliorando le capacità di relazioni interpersonali, sostituendo i meccanismi di difesa specifici con pensieri e strategie più evolute e funzionali.*

Lo spazio d'ascolto può ricoprire l'obiettivo generale di aiutare i ragazzi/e a divenire consapevoli delle motivazioni profonde che li spingono a boicottare inconsciamente o consciamente i propri progetti di crescita consentendo loro di recuperare una progettualità futura e lo sviluppo di Sé.

L'ascolto del ragazzo/a è finalizzato al "qui ed ora", all'analisi del presente, in funzione di offrire un sostegno al progetto di crescita del ragazzo, al suo futuro (Lancini, 2003)."

Il compito dell'operatore dello spazio d'ascolto è quello di facilitare la lettura dei problemi evolutivi tipici della fase adolescenziale e la ricerca delle possibili soluzioni con l'attivazione delle risorse dell'adolescente promuovendo sinergie ed alleanze supportive tra genitori e insegnanti.

L'adolescenza senza l'apporto degli adulti coinvolti nel processo educativo risulta un percorso disorientato e sempre più "disancorato" dalla realtà sociale e culturale, di cui dovrebbe rappresentare l'evoluzione.

Questo obiettivo è supportato dalla dimensione di cooperazione del sistema scuola, in cui l'incontro tra l'adulto e l'adolescente consente di consolidare aspetti culturali di trasmissione di conoscenze per la crescita comunitaria.

In particolare, la funzione dello spazio d'ascolto in sinergia con gli attori del sistema scolastico nel promuovere il benessere di tutti coloro che sono coinvolti nella scuola, sia studenti, che docenti, genitori e personale ATA, ha l'obiettivo di:

- ascolto competente in uno spazio neutro, di analisi della domanda e accoglienza per un affiancamento alla crescita e per un riconoscimento dei segnali di disagio in un'ottica di consultazione e nel caso un eventuale accompagnamento ai servizi e alla rete territoriale con un'attenzione e cura nei passaggi;
- orientamento alle opportunità e ai servizi/progetti delle scuole e del territorio (tra i quali anche quelli che si occupano più specificamente di riorientamento del percorso di studi e formazione);
- supporto alla coesione del gruppo classe e alla costruzione e al mantenimento di un clima relazionale positivo anche attraverso il sostegno al team docente e su loro richiesta;
- promuovere la partecipazione e il coinvolgimento attivo degli studenti (ad es. attraverso la peer education);

⁸ <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/novita/prodotti-editoriali/2017/come-out-intercettare-orientare-ed-includere-adolescenti-difficili-nel-processo-di-cura-a-cura-di-fabio-vanni-adolescenti-in-emilia-romagna-n-4-aprile-2017>

- facilitare l'organizzazione e la progettazione della scuola (conoscere la scuola e collaborare con il sistema scuola);
- offrire agli insegnanti affiancamento, collaborazione e facilitazione per lo sviluppo di benessere nel gruppo classe anche attraverso il coinvolgimento nella programmazione educativa, se richiesto dal consiglio di classe, e il supporto per le situazioni segnalate di disagio individuale o di classe;
- informazione/formazione genitori, offrire ai genitori uno spazio di consultazione individuale e/o di gruppo;
- favorire l'integrazione a livello territoriale con i servizi sociali, educativi e sanitari, extrascolastici rivolti agli adolescenti in un'ottica di costruzione di una cultura operativa condivisa;
- monitoraggio dell'attività svolta (es. n.ro accessi e bisogni rilevati...).

Tali funzioni, così complesse e articolate, necessitano di flessibilità e adesione da parte dell'intera istituzione scolastica e richiedono una stretta connessione agli obiettivi didattici e pedagogici e forme di coordinamento distrettuale.

La funzione di ascolto si realizza pienamente in un'ottica sistemica, identificando strategie di risposta comunitarie e multidisciplinari in cui l'operatore dello spazio d'ascolto collabora con tutti i soggetti coinvolti nel "sistema scuola" per promuovere competenze socio relazionali comuni e condivise e un clima di lavoro inclusivo, per aiutare a leggere i bisogni degli studenti e delle studentesse e per sapersi prendere cura di loro. Non si tratta di proporre processi di delega che segnerebbero la sconfitta della comunità educante e dei docenti al suo interno: ogni intervento deve essere co-costruito, in modalità collaborativa e di condivisione tra operatore e consiglio di classe.⁹

L'azione di promozione del benessere degli studenti si può realizzare attraverso consultazioni individuali o del gruppo classe con l'obiettivo di comprendere prima e affrontare poi, quegli aspetti che stanno interferendo con il buon adattamento scolastico e in generale lo star bene a scuola, con i pari e gli adulti".

La durata della consultazione individuale finalizzata all'accompagnamento verso la ricerca della soluzione più appropriata può variare in relazione al bisogno e in genere si orienta intorno a tre colloqui, necessari per avere un minimo di prospettiva temporale in merito al problema esposto, fino ad un massimo di sei.

Oltre al colloquio e agli interventi in classe ci sono diversi approcci e strumenti che possono essere utilizzati, quali ad es. la ruota comunitaria, role playing, giochi e strumenti partecipativi, focus group, laboratori e incontri periodici con i gruppi classe, il circle time per lo sviluppo di competenze socio relazionali, esercizi psicomotori, per migliorare la conoscenza di sé e le capacità espressive non verbali.¹⁰

⁹ DGP Trento n. 840/23 "Una scuola che si prende cura: linee guida per la promozione del benessere psicologico a scuola".

¹⁰ "Metodo integrato" proposto da D. Francescato e A. Putton.

Figura

La gestione diretta dello spazio d'ascolto deve esser affidata in via preferenziale a psicologi o pedagogisti o altre figure educative opportunatamente formate.

La scelta della figura di psicologo è ritenuta complessivamente il profilo adatto alle varie funzioni di questo servizio, per la sua formazione all'ascolto, alla lettura della domanda e del bisogno, all'identificazione degli obiettivi della consultazione e delle strategie per il loro raggiungimento, nonché per la capacità di individuare le situazioni caratterizzate da una maggiore problematicità ed indirizzarle verso livelli più appropriati della rete di servizi socio-educativi territoriali e/o di cura. La specializzazione in psicoterapia non rappresenta un prerequisito indispensabile per questa funzione in quanto la funzione dello spazio di ascolto non necessita di capacità di fare diagnosi cliniche approfondite o di procedere a trattamenti di cura specialistici.

È preferibile un orientamento verso la psicologia di comunità perché pone l'accento sull'esigenza di considerare congiuntamente le dimensioni personali e sociali. In tal senso, la comunità e le interazioni sociali che la caratterizzano divengono il riferimento principale per comprendere «in situazione» i problemi, gli ostacoli allo sviluppo della persona e le vere e proprie patologie ma anche lo strumento privilegiato attraverso il quale favorire processi di sviluppo, acquisizione di nuove risorse, competenze e sentimenti di appartenenza fondamentali nel favorire il benessere personale e collettivo.¹¹

In particolare, la psicologia di comunità ha tra i suoi obiettivi operativi quelli di promuovere, alimentare e diffondere l'empowerment individuale, di gruppo e sociale, le competenze pro-sociali, l'ascolto e la comunicazione efficace.

La National Association of School Psychologists¹² ha definito gli psicologi scolastici come “professionisti in grado di sostenere la capacità degli studenti e delle studentesse di imparare e la capacità dei docenti di insegnare, che applicano le loro competenze nell'area della salute mentale, dell'apprendimento e del comportamento”. Sul piano della ricerca scientifica e dell'azione professionale, gli psicologi scolastici si occupano quindi non solo di prevenzione del disagio e promozione della salute mentale di chi studia e opera nella comunità scolastica, ma anche di sostenere la facilitazione dei processi di apprendimento e di adattamento delle persone nei contesti scolastici.

Un supporto importante per la funzione di facilitazione di connessione tra sistema scuola e spazio d'ascolto è rappresentato dalla figura del docente referente che pur non specificamente dedicato alle funzioni dello spazio, è ponte di collegamento e mediazione. I ruoli sono differenti e l'eventuale confusione nel riconoscimento delle figure adulte potrebbe inibire la richiesta d'aiuto.

Il professionista dello spazio d'ascolto scolastico deve essere quindi formato sui temi suddetti e in grado di svolgere in modo competente le funzioni sopracitate con un approccio bio-psico-educativo-

¹¹ Deliberazione di Giunta regionale n. 2185/23 “Linee di indirizzo per l'implementazione della psicologia nelle case della comunità”

¹² National Association of School Psychologists (NASP), Who Are School Psychologists.
<https://www.nasponline.org/about-school-psychology/who-are-school-psychologists>

ecologico che considera la scuola uno dei principali contesti di sviluppo di bambini e adolescenti in interazione con gli altri sistemi nei quali sono inseriti.

Nel caso di una figura con profilo pedagogico essa svolge un'attività educativo-pedagogica, tenendo distinte le situazioni disfunzionali che necessitano di approfondimenti clinici extrascolastici, individua i bisogni educativi, utilizza le risorse presenti a scuola e sul territorio per ampliare le esperienze positive ed espressive, potenziando i fattori protettivi

Presentazione spazio d'ascolto a scuola

Il professionista individuato per lo spazio di ascolto deve essere posto dall'istituzione nelle condizioni di fare da raccordo fra i vari soggetti coinvolti nel sistema-scuola (studenti, docenti, genitori), raccogliendone i bisogni e restituendo programmi di intervento adeguati e validi.

Alle scuole spetta il compito – nelle forme e modalità che riterranno più opportune ed efficaci e che individueranno, sulla base dell'autonomia didattica e gestionale loro attribuita - di predisporre azioni per la promozione di spazi d'ascolto.

Pertanto, la presentazione e promozione dello spazio d'ascolto e dell'operatore assegnato è il primo passaggio fondamentale per la riuscita del servizio stesso ed assolutamente indispensabile che avvenga con le modalità definite dal dirigente scolastico, sentito il parere del collegio dei docenti.

In riferimento alle famiglie degli studenti si suggerisce che la presentazione sia già anticipata nell'open day e ripresa in modo più approfondito nelle riunioni di inizio anno specificando le finalità e possibilità del servizio (consulenziale, di promozione del benessere e prevenzione, di raccordo con la rete dei servizi), e affrontando il tema e i possibili timori rispetto alla tutela della riservatezza nei colloqui con gli studenti e al consenso informato. La presentazione può avvenire a più voci (insegnanti, genitori, ragazzi) per chiarire cosa fa l'operatore e per favorire una migliore alleanza e quindi fiducia verso il ruolo che ricopre. La possibilità di anticipare la presenza dell'operatore e la disponibilità dei genitori al consenso rappresenta fin da inizio anno scolastico una forma d'accordo condiviso di educazione e cura alla crescita dei ragazzi.

La presentazione agli studenti può, laddove ritenuto opportuno e utile da parte delle istituzioni scolastiche, essere accompagnata con la facilitazione del coordinatore di classe e dell'insegnante referente, con laboratori e momenti dedicati all'accoglienza e alla conoscenza reciproca.

La conoscenza dello spazio d'ascolto può, inoltre, essere eventualmente integrata da materiale informativo come locandine, documento di sintesi inviato con circolare, presentazione (anche video) disponibile sul sito della scuola e altri canali digitali e tramite l'individuazione di uno spazio idoneo, accogliente e ben identificabile (cartellonistica, targhetta sulla porta ecc.).

Consenso

Nonostante i principi del diritto all'ascolto e del preminente interesse del minore previsti dalla Convenzione Onu, gli interventi individuali e nelle classi con minorenni richiedono il consenso informato di entrambi i genitori.

Il tema del consenso per le attività di promozione del benessere/prevenzione del disagio nella scuola sul piano generale compete ai doveri di comunicazione previsti dal contesto scolastico. Quando gli interventi sono affidati a psicologi esiste un ulteriore obbligo professionale, previsto dal codice deontologico e pertanto sotto la responsabilità del professionista, di cui il contesto scuola deve comunque tenere conto.

Il nuovo codice deontologico dell'Ordine degli Psicologi all'art. 24 precisa che per le prestazioni professionali è responsabilità dello psicologo acquisire il consenso e all'art. 31 prevede che: "Le prestazioni professionali a persone minorenni o interdetto sono, generalmente, subordinate al consenso di chi esercita sulle medesime la potestà genitoriale o la tutela. Lo psicologo che, in assenza del consenso di cui al precedente comma, giudichi necessario l'intervento professionale nonché l'assoluta riservatezza dello stesso, è tenuto ad informare l'Autorità Tutoria dell'instaurarsi della relazione professionale. Sono fatti salvi i casi in cui tali prestazioni avvengano su ordine dell'autorità legalmente competente o in strutture legislativamente preposte".

Anche se la funzione dello psicologo scolastico non rientra in un percorso terapeutico ma in attività che comportano competenze di tipo psicopedagogico che possono essere svolte in un'ottica di prevenzione e di promozione del benessere (come anche da altri profili professionali con competenze psicoeducative), ciò non garantisce la deroga al consenso dei genitori.

Al momento la prassi più funzionale, già in uso in alcune scuole, prevede di ottenere un consenso individuale da parte dei genitori per tutte le attività extracurricolari comprese quelle promosse dallo spazio d'ascolto, ai sensi del GDPR n.679/2016.

Come previsto dalla normativa scolastica, in riferimento all'arricchimento dell'offerta formativa, la partecipazione a tutte le attività che non rientrano nel curriculum obbligatorio, ivi inclusi gli ampliamenti dell'offerta formativa di cui all'articolo 9 del D.P.R. n. 275 del 1999, è, per sua natura, facoltativa e prevede la richiesta del consenso dei genitori per gli studenti minorenni, o degli stessi se maggiorenni. In caso di non accettazione, gli studenti possono astenersi dalla frequenza.

Al fine del consenso, è necessario che l'informazione alle famiglie sia esaustiva e tempestiva. Per gli studenti che non prestano consenso la scuola organizza attività alternative. È compito della scuola organizzare attività parallele in altre classi dell'Istituto, a favore dei ragazzi non partecipanti al progetto¹³.

¹³ Note informative dell'Amministrazione centrale del Ministero dell'Istruzione e del Merito - 15 settembre 2015, prot. n. 1972, concernente "Chiarimenti e riferimenti normativi a supporto dell'art.1 comma 16 legge 107/2015" e 20 novembre 2018, prot. n. 19534, avente ad oggetto "Piano triennale dell'offerta formativa").

Modalità di accesso/spazio

È auspicabile favorire modalità di accesso che garantiscano la tutela della riservatezza delle/degli alunni anche al fine di evitare ad es. la chiamata nominativa da parte del personale scolastico davanti a tutta la classe. È preferibile quindi per tutti gli utenti privilegiare la richiesta di accesso allo spazio d'ascolto tramite mail o altre forme che siano rispettose della riservatezza.

In capo, proporzionato alla dimensione scolastica, riservato e se possibile attraente, accessibile a tutte/i (es. ragazze/i con disabilità, non piena competenza in lingua italiana...), con orari precisi di apertura, anche in orario pomeridiano, facilitato da trasporti fruibili dagli studenti, che garantisca la massima facilità di accesso, anche a distanza attraverso il contatto telefonico/mail e attraverso la rete, agli studenti, agli insegnanti e ai genitori.

In una prospettiva graduale lo spazio d'ascolto e le relative attività diventano parte integrante dei percorsi e dell'identità dell'offerta formativa scolastica.

Promozione spazio d'ascolto

Nella prospettiva di avvicinare gli studenti all'opportunità dello spazio d'ascolto e di farlo percepire come parte del sistema scolastico è opportuno che si trovino modalità appropriate per un loro coinvolgimento in ottica di promozione della partecipazione e della cittadinanza attiva per:

- la costruzione del progetto e delle scelte organizzative (come avviene la prenotazione del colloquio, in quali spazi e orari);
- l'elaborazione del materiale informativo e la presentazione alle classi;
- la progettazione e partecipazione/realizzazione di alcune attività (es. accoglienza classi prime, progetti di educazione alla salute...);
- raccolta di bisogni e proposte;
- valutazione delle attività e del progetto.

Con questo approccio si facilita il superamento dello stigma e si riduce la connotazione negativa per chi si rivolge allo spazio d'ascolto.

La specificità degli Enti di formazione professionale

Il sistema di Istruzione e Formazione Professionale negli Enti (IeFP) è caratterizzato da una struttura didattica che promuove il dialogo con gli studenti. L'elemento cardine di questo modello è l'ascolto attivo dei giovani, cioè la capacità di comprenderne bisogni didattici, relazionali ed emotivi, individuando soluzioni e risposte formative personalizzate adeguate. Operativamente, tale struttura è garantita da una serie di figure professionali (tutor e coordinatore) caratterizzate, anche contrattualmente, da competenze specifiche, in grado di agire in un'ottica di integrazione e arricchimento del processo formativo attraverso "interventi individuali, di gruppo e di classe facilitando i processi di apprendimento, di integrazione e di riduzione del disagio curandone gli aspetti organizzativo-procedurali. Il Formatore-Tutor elabora e realizza i piani d'intervento, in

accordo con il coordinatore e i formatori, che tengono conto dei bisogni professionali e individuali espressi”.

Tali figure professionali permettono quotidianamente di creare le condizioni per l’attivazione di servizi, spazi e momenti - più o meno strutturati - dedicati agli allievi, dando voce a bisogni, emozioni e difficoltà dei ragazzi che frequentano i percorsi.

Questi interventi, che non possono essere concepiti come un’alternativa allo spazio d’ascolto per le differenti figure professionali coinvolte, per le regole, gli spazi e i tempi che li definiscono, costituiscono un importante ruolo di facilitazione in termini di connessione tra i ragazzi e i servizi di cui necessitano, favorendo l’attivazione di interventi di supporto mirati gestiti da servizi specifici in grado di agire correttamente rispetto al bisogno individuato.

Nell’annualità 2023-2024, il gruppo di coordinamento regionale leFP ha avviato un processo di approfondimento rispetto alla definizione di spazi d’ascolto e all’esplicitazione di tutti quegli interventi che sono invece una caratteristica intrinseca al sistema. Gli Enti di Formazione hanno operato nella logica di fornire al sistema un modello univoco di spazio di ascolto, con la finalità di consolidare un vocabolario comune. A questo si sono aggiunte indicazioni operative per l’attivazione di sportelli di ascolto all’interno della propria struttura formativa affinché possano correttamente sostenere e completare il lavoro dei formatori leFP. Il processo di sistematizzazione è partito dalle tante esperienze e sperimentazioni presenti all’interno del sistema formazione, tutte valide, ma non tutte effettivamente ascrivibili allo spazio di ascolto.

Il lavoro di analisi realizzato si è posto una duplice finalità: da un lato, uniformare gli interventi esplicitando le caratteristiche dello spazio di ascolto così come definito anche all’interno di queste linee guida; dall’altro, valorizzare le molte esperienze positive che negli anni hanno garantito risultati efficaci e dalle quali è emerso che il denominatore comune tra tutti gli enti è la figura del tutor, un professionista che svolge un ruolo centrale nel garantire il successo formativo degli studenti. Il tutor, all’interno degli enti, rappresenta un riferimento anche per il professionista che si occupa dello spazio di ascolto, in quanto è la figura che accompagna tutti gli allievi lungo l’intero percorso educativo, dalla fase di orientamento iniziale fino al conseguimento della qualifica finale, offrendo supporto anche nella scelta del successivo percorso, sia esso di studio o di inserimento nel mondo del lavoro. La presenza trasversale del tutor su più livelli (didattico, emotivo/relazionale e professionale), e l’interazione diretta e continuativa con gli allievi, permette di cogliere segnali di disagio o difficoltà emotive e relazionali che potrebbero ostacolare il percorso formativo. Inoltre, il tutor contribuisce alla costruzione di relazioni di fiducia basate sull’ascolto e sul rispetto reciproco. Il tutor, laddove si ritenga utile l’intervento di una figura specializzata, può agire da mediatore facilitando la scelta dell’allievo che necessita di un sostegno emotivo/psicologico verso lo spazio d’ascolto. Infine, il ruolo del tutor garantisce una stretta collaborazione con gli operatori dello spazio d’ascolto, favorendo l’adozione di strategie di supporto condivise.

Modello gestionale

Altro elemento imprescindibile per il riconoscimento della figura dell'operatore dello spazio d'ascolto è la continuità della sua presenza nel susseguirsi degli anni scolastici, in quanto ciò consente da una parte una maggiore capacità di intercettare le esigenze e di intervenire e monitorare in merito alle dinamiche che si creano all'interno del sistema-scuola, dall'altra la creazione di un contesto di fiducia fra operatore e studenti e tutto il sistema scuola che, attraverso un ingaggio annuale del professionista tramite bando, non è facilmente realizzabile.

I modelli gestionali sono diversi: vi sono territori che fanno gare di acquisto servizi o affidamenti a soggetti del terzo settore per la gestione diretta degli sportelli, in altri territori vengono fatte procedure di selezione in capo alle scuole di singoli professionisti. Le formule in essere sono affidamenti diretti o bandi anche triennali-gestiti dagli enti locali o dalle scuole, in base alle fonti delle risorse finanziarie.

L'indicazione suggerita è prevedere, per quanto possibile, la continuità del servizio su base pluriennale, compatibilmente con i bisogni rilevati, le risorse disponibili e le procedure gestionali in capo alle scuole, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente in materia di procedure negoziali (si veda, in particolare, il nuovo Codice degli appalti di cui al D.Lgs. 36/2023 o il Codice del terzo settore di cui al D.Lgs. n. 117/2017).

Sarebbe inoltre auspicabile riuscire a programmare la disponibilità di un congruo numero di ore di operatore dello spazio d'ascolto scolastico proporzionale al numero di alunne e alunni e alle richieste di accesso dell'anno precedente, oltretutto al punteggio di complessità che viene assegnato dall'Ufficio scolastico regionale annualmente alle scuole.¹⁴ Nell'impegno orario dell'operatore è opportuno prevedere anche un adeguato numero di ore per la partecipazione ad almeno 2-3 coordinamenti distrettuali.

Connessioni con la rete interna scolastica

Le azioni promosse dallo e nello spazio d'ascolto (es. promozione della salute, prevenzione, ...) devono rispondere a un principio di coerenza interna alla scuola ed esterna ad essa.

In particolare, le scuole che aderiscono alla Rete Scuole che Promuovono Salute devono porre particolare attenzione all'integrazione dello spazio nelle progettualità complessive che compongono il percorso Scuola che promuove salute.

Presupposto fondamentale è la condivisione di un mandato chiaro del dirigente scolastico in linea con una cultura della prevenzione.

L'operatore può intervenire a supporto del personale scolastico (dirigenti, insegnanti, personale ATA), attuando azioni specifiche che mirano a rafforzare le competenze psico-educative di gestione

¹⁴ V. Ministero dell'istruzione Decreto dipartimentale n. 1791/22 "Atto di indirizzo per l'individuazione dei criteri generali di graduazione delle posizioni di dirigente scolastico"

della classe, a potenziare le risorse psicosociali del personale, a valorizzare il clima organizzativo e a supportare i processi decisionali nelle scuole.

A questo scopo può accompagnare i docenti per la creazione e il mantenimento di una relazione educativa efficace e inclusiva nelle classi, può, su richiesta del dirigente scolastico, partecipare ai collegi docenti, aiutare nella stesura delle progettazioni scolastiche e fornire consulenza nei consigli di classe per situazioni di particolare difficoltà e fragilità.

Può intervenire nella progettazione dei percorsi di prevenzione (nell'individuazione delle tematiche e nel collegamento con i servizi/agenzie territoriali).

La en, come esperienze di co-progettazione per costruire cornici di senso rispetto all'identità del progetto, alle iniziative e alle proposte che vengono formulate. Nella co-progettazione dovrebbero essere coinvolti tutti gli attori (dirigenti, insegnanti, famiglie, ragazzi, operatore dello spazio d'ascolto).

Sempre di più emerge l'esigenza che le esperienze e le risposte ai bisogni scolastici, compresi i percorsi formativi, siano il frutto di una collaborazione tra docenti e dirigenza scolastica avvalendosi anche dell'operatore dello spazio, per fornire risposte efficaci e appropriate. Occorre investire, anche in termini di ore, sul lavoro di equipe e sulla collegialità.

L'operatore dello spazio d'ascolto è un nodo fondamentale di una rete più estesa, è inserito in un sistema di riconoscimento reciproco all'interno della scuola, sostiene l'interfaccia tra mondo della scuola e le realtà esterne, svolgendo la funzione di struttura che connette gli attori della rete.

Parallelamente l'operatore dello spazio d'ascolto supporta i genitori, nel facilitare la collaborazione scuola-famiglia, nell'attivare spazi di incontro per accogliere e contenere dubbi e difficoltà, restituendo strategie e indicazioni utili e specifiche rispetto alle esigenze di natura psicoeducativa, nel coinvolgimento in attività formative su temi collegati alla fase di crescita dei propri figli.

Continuità con il territorio (la rete esterna)

Come lo spazio d'ascolto deve diventare parte integrante del sistema scuola similmente deve poter diventare un "nodo" significativo della rete territoriale dei servizi.

Insieme alle istituzioni del territorio l'operatore dello spazio d'ascolto facilita l'orientamento, l'accompagnamento e l'integrazione con i servizi educativi, sociali e sanitari del territorio rivolti agli adolescenti e ai loro adulti di riferimento superando la logica di interventi episodici, in un'ottica di costruzione di una cultura operativa condivisa.

È fondamentale che partecipi a forme di coordinamento distrettuale, in forte integrazione con le politiche e le azioni per costruire interventi complessi e articolati a livello territoriale, capaci di rispondere in modo personalizzato alle diverse esigenze degli adolescenti. La formulazione di interventi complessi consentirà di creare le condizioni favorevoli alla cooperazione fattiva degli attori e dei servizi territoriali in connessione con il coordinamento adolescenza distrettuale che

supporta gli operatori nella realizzazione del loro ruolo e nelle collaborazioni con le opportunità territoriali, affinché si riesca a rispondere ai bisogni del ragazzo e del sistema scuola.

La partecipazione al coordinamento distrettuale da parte dei professionisti incaricati degli spazi e del personale scolastico interessato per azioni formative e di raccordo promosse in collaborazione con i servizi della rete territoriale integrata, ha le finalità di:

- conoscere in modo approfondito ed avere la mappatura dei servizi e degli enti a livello territoriale, le modalità di relazione con essi per poter orientare la domanda e accompagnare (docenti, allievi, genitori);
- favorire il confronto tra operatori su approcci, metodologie e aspetti organizzativi;
- favorire la raccolta e la trasmissione dei dati quali-quantitativi inerenti le attività degli spazi di ascolto attivi presso gli Istituti, nelle modalità comunicate e autorizzate dal dirigente scolastico

La partecipazione degli operatori degli spazi d'ascolto al coordinamento adolescenza in ogni ambito distrettuale è fondamentale per un raccordo organizzativo e metodologico in contatto permanente con le agenzie educative extra-scolastiche e con i servizi territoriali.

La rete degli spazi di ascolto scolastici rappresenta uno dei principali dispositivi per sostenere un più elevato stato di benessere all'interno della comunità educante e per intercettare precocemente il disagio e il rischio di ragazze e ragazzi, consentendo di intervenire tempestivamente, evitando ritardi nella segnalazione e nella presa in carico.

Le modalità di coordinamento con le scuole possono essere regolamentate attraverso Protocolli o Patti di collaborazione.

La compartecipazione finanziaria dell'ente locale al funzionamento dello spazio d'ascolto è finalizzata anche a garantire la partecipazione al coordinamento distrettuale.

La progettazione territoriale parte anche dall'analisi dei report/rendicontazioni (numero di accessi, motivazioni delle richieste, rivolte a chi...) che l'operatore, in connessione con il collegio docenti e la dirigenza, produce a cadenza periodica (semestrale/annuale) e la rendicontazione e la condivisione dei dati raccolti all'interno della scuola possono offrire una lettura approfondita del contesto scolastico, e dei bisogni espressi.

L'implementazione dello spazio d'ascolto deve essere coerente con la realtà scolastica, con i bisogni emersi e, possibilmente, costruire interfacce sensibili alla realtà territoriale nella quale la scuola è inserita.

Per permettere una lettura a più livelli (singolo istituto, distrettuale, provinciale e regionale) si intende costruire uno strumento di raccolta dati condiviso per avere la possibilità di sistematizzare un'analisi su più livelli, di rintracciare ridondanze e differenze, evitando di dover fare raccolte dati multiple.

Il percorso di implementazione delle Linee di indirizzo

L'implementazione delle linee di indirizzo richiede di essere accompagnata da diverse azioni a più livelli, che tengano conto dei seguenti indicatori:

1. In ogni ambito distrettuale:

- la realizzazione di eventi di condivisione dei contenuti del presente documento con tutte le istituzioni e i soggetti coinvolti;
- la declinazione operativa dell'applicazione di quanto previsto anche attraverso accordi, protocolli tra istituti scolastici, enti di formazione professionali e servizi territoriali;
- il coordinamento di tutti gli operatori degli spazi d'ascolto presenti negli istituti scolastici e negli enti di formazione professionale del proprio ambito per sostenere la qualificazione degli stessi e il collegamento con le opportunità territoriali;
- la gestione del monitoraggio annuale sulla presenza degli spazi d'ascolto presenti nel proprio ambito di riferimento, per l'assolvimento del fabbisogno informativo regionale.

2. A livello regionale:

- accompagnamento dell'implementazione delle linee di indirizzo attraverso il raccordo con il Coordinamento regionale adolescenza;
- sostegno del coordinamento distrettuale degli spazi d'ascolto attraverso il finanziamento del "Programma finalizzato di azioni di contrasto alla povertà educativa, relazionale e al ritiro sociale di preadolescenti e adolescenti";
- connessione con le progettualità di supporto alla Rete di scuole che promuovono salute anche in riferimento agli artt. 7 e 27 della L.r. n. 19/2018 "Promozione della Salute, del benessere della persona e della comunità e prevenzione primaria" che prevede Accordi operativi per la salute di comunità tra Enti locali e Aziende Usl;
- la messa punto degli strumenti e il coordinamento del monitoraggio annuale della presenza degli spazi d'ascolto nelle scuole e negli enti di formazione professionale sul territorio regionale.

Allegati

Il documento prodotto dall'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze è un tassello importante per la corrispondenza tra linee di indirizzo e le esigenze che hanno evidenziato studenti e studentesse.

Gli Spazi di Ascolto a Scuola

Alcune raccomandazioni per migliorarli

A cura dell'Assemblea dei Ragazzi e delle Ragazze della Regione Emilia-Romagna

L'Assemblea dei Ragazzi e delle Ragazze

L'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze a supporto della Garante per l'infanzia e l'adolescenza e per la Regione Emilia-Romagna si inserisce nel quadro delle azioni atte a garantire il rispetto e l'attuazione dell'Articolo 12 della Convenzione ONU del 20/11/1989 sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ("Ogni persona di minore età ha il diritto di esprimere la propria opinione su ogni questione che lo interessa e tale opinione deve essere presa in considerazione"), e l'attuazione della legge regionale ER n. 14 del 2008 che, nel riconoscere i bambini, gli adolescenti e i giovani come soggetti di autonomi diritti e come risorsa fondamentale ed essenziale della comunità, impegna la Regione a favorire "la partecipazione delle giovani generazioni alla vita civile e sociale, promuovere la loro cittadinanza attiva come strumento per creare senso di appartenenza alla comunità e per affrontare i problemi e i cambiamenti in un'ottica comunitaria; promuovere la partecipazione dei giovani nelle politiche loro dirette, al fine di una condivisione delle priorità, delle strategie, del conseguimento e della verifica dei risultati e dell'ottimizzazione degli investimenti; promuovere l'attivazione, lo sviluppo ed il consolidamento di ambiti di partecipazione sistematica dei giovani alla vita pubblica".

È un organismo istituito dalla Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia-Romagna con l'obiettivo di promuovere e valorizzare la partecipazione di ragazzi e ragazze al dibattito e alla vita pubblica, acquisendo il loro punto di vista su temi che li/le riguardano, direttamente o indirettamente, al fine di favorire l'elaborazione e l'attuazione di politiche pubbliche maggiormente rispondenti alle esigenze delle persone di minore età.

La prima Assemblea è stata costituita nel 2021 a seguito di un avviso pubblico: sono stati individuati i 50 giovani componenti, tra i 9 e i 18 anni, provenienti da tutto il territorio regionale. Nel 2024, con un Avviso pubblico, è stata indetta la selezione dei/delle componenti della nuova Assemblea dei Ragazzi e delle Ragazze, che avrà durata di 3 anni

Il presente documento sintetizza le raccomandazioni e le proposte emerse dal confronto tra i componenti della nuova Assemblea dei Ragazzi e delle Ragazze della Regione Emilia-Romagna, che hanno riflettuto sugli Spazi di Ascolto all'interno delle scuole: sono idee, proposte e suggerimenti che i ragazzi e le ragazze dell'Assemblea hanno condiviso per rendere gli Spazi di Ascolto nelle scuole

più utili, efficaci e inclusivi. Intende fornire spunti e suggerimenti per migliorare la qualità di tali spazi e si concentra su cinque temi ritenuti prioritari:

- Promozione positiva;
- Spazi liberi da pregiudizi;
- Organizzazione, accessibilità, inclusione;
- Privacy e riservatezza;
- Comunità scolastica.

1. Promozione Positiva degli Spazi di Ascolto

Dal confronto è emerso che in Italia la figura dello psicologo è ancora percepita negativamente, spesso associata unicamente alla cura di disturbi psicologici e ai retaggi degli ospedali psichiatrici. Questa visione, diffusa tra adulti e anziani, influenza anche i giovani, limitando il rivolgersi agli Sportelli d'Ascolto.

Per contrastare questo pregiudizio e promuovere un'immagine positiva, i gruppi dell'ARR hanno proposto diverse strategie:

- **Presenza e interazione dello Psicologo:** si suggerisce che uno psicologo non si limiti a operare all'interno dello Sportello, ma visiti regolarmente le aule (almeno una volta al mese) per spiegare ai giovani studenti il funzionamento e i benefici del servizio. Questo approccio richiede un aumento del numero di psicologi scolastici e un relativo incremento della spesa regionale e statale, che potrebbe però portare a un aumento delle richieste e dell'affluenza.
- **Testimonianze Peer-to-Peer:** le testimonianze di studenti che sono ancora presenti come alunni all'interno dell'Istituto e anche di coloro che hanno terminato il percorso di studi e che hanno già usufruito del servizio possono avere un impatto significativo, poiché i coetanei sono spesso percepiti come più affidabili rispetto ai professionisti, anche se privi di conoscenze tecniche e teoriche.

Data l'elevata richiesta di partecipazione agli sportelli e l'esiguo numero di esperti disponibili, si suggerisce la sostituzione dello stesso psicologo con studenti universitari di studi di psicologia; questa attività potrebbe anche essere riconosciuta come tirocinio curriculare.

- **Modalità di promozione efficaci:**
 - **Canali Digitali:** creare e gestire account dedicati su piattaforme frequentate dai giovani come Instagram, TikTok e Facebook, utilizzando un linguaggio visivo e accessibile. Pubblicare storie, reel, video informativi e testimonianze, usando hashtag locali. Realizzare un sito web semplice, chiaro e mobile-friendly con informazioni, una mappa interattiva degli spazi disponibili e con la possibilità di prenotare. Avviare newsletter o canali Telegram per aggiornamenti.
 - **Canali Scolastici ed Educativi:** utilizzare poster, volantini e locandine con grafica accattivante, QR code e frasi dirette nelle scuole superiori, università, biblioteche e centri giovanili. Organizzare incontri informativi e laboratori nelle scuole, anche con il supporto di psicologi e peer educator.

- Collaborazioni locali: sfruttare i canali istituzionali di Comuni e AUSL (newsletter, bacheche, siti). Coinvolgere associazioni giovanili e culturali come gruppi scout, oratori e centri culturali. Coinvolgere le catene di supermercati presenti in modo capillare sul territorio, per promuovere lo Sportello di Ascolto: l'idea è che tutti vanno a fare la spesa indipendentemente dalla provenienza sociale, dall'etnia, dalla religione.
- Eventi sul territorio: allestire stand informativi durante fiere, festival ed eventi giovanili locali. Distribuire gadget promozionali come braccialetti, spille o quaderni con messaggi positivi e riferimenti al progetto.
- **Eventi scolastici:** pubblicizzare gli spazi di ascolto durante gli open day e le assemblee di istituto. Durante gli open day, docenti o il preside dovrebbero presentare il servizio, spiegandone utilità e funzionamento (promozione della motivazione, autostima, prevenzione dell'abbandono, supporto per bisogni specifici, orientamento, miglioramento del clima scolastico). Nelle assemblee, rappresentanti studenti, docenti e il responsabile dello sportello possono condividere riflessioni e proposte basate sugli esiti dei laboratori e sulle richieste, permettendo un miglioramento annuale del servizio. Realizzare laboratori sullo sportello di ascolto in ogni classe, proposto più volte all'anno: i ragazzi a turno potrebbero fare la parte di chi ascolta e di chi parla del suo problema, imparando ad ascoltare e a chiedere aiuto. Le riflessioni raccolte dal coordinatore del corso potrebbero poi servire per fissare nuovi obiettivi, fare proposte e progetti mirati in base alle esigenze dei ragazzi.
- **Coinvolgimento ampliato:** coinvolgere i genitori.
- **Organizzazioni di volontariato:** associazioni sportive, scuole di attività per finanziare l'ampliamento degli sportelli, come per esempio riuscire ad avere più psicologi o più spazi.

2. Spazi Liberi da Pregiudizi

Nonostante l'importanza degli Sportelli psicologici nelle scuole, persistono forti pregiudizi da parte di studenti e adulti. Molti studenti che li frequentano sono stati derisi o bullizzati, a causa della convinzione che chi si rivolge a uno psicologo sia "pazzo". Questa stigmatizzazione disincentiva altri studenti dal cercare aiuto per paura del giudizio altrui. I ragazzi e le ragazze hanno proposto diverse strategie:

- **Comunicazione positiva:** è fondamentale descrivere questi spazi con parole e frasi positive che involino i giovani. Volantini e video promozionali devono essere invoglianti e accattivanti.
- **Rifocalizzare il messaggio:** evitare che dirigenti scolastici/che o altri descrivano questi luoghi come dedicati solo a chi è "disperato" o ha "malattie mentali". Sottolineare che essere ascoltati è un bisogno universale, non solo di chi ha problemi.
- **Sensibilizzazione della comunità scolastica:** è importante sensibilizzare l'intera comunità scolastica per non giudicare chi usufruisce degli spazi. Questo è cruciale, soprattutto nelle scuole secondarie di 1° grado, per contrastare gli stereotipi. Fare capire che rivolgersi a uno

psicologo non significa essere "pazzi" o "malati" e spiegare che è normale avere bisogno di parlare di problemi quando non ci si sente sicuri a farlo con un genitore.

- **Iniziative di informazione e promozione:** realizzare lezioni dedicate a questo tema e affiggere poster nelle scuole a supporto.
- **Accessibilità universale fin dalla scuola primaria:** gli psicologi e i counselor sono visti come figure talmente importanti da suggerirne la presenza anche nelle scuole primarie, con un servizio aperto a tutti e non vincolato all'autorizzazione dei genitori.
- **Privacy fisica:** gli spazi dovrebbero essere sempre accessibili senza necessità di spostamenti complessi e privati, in modo che non tutti i compagni di classe sappiano chi li frequenta o quando.

3. Organizzazione Accessibile del Servizio

Per migliorare l'organizzazione e l'accessibilità degli sportelli d'ascolto, i ragazzi e le ragazze hanno avanzato diverse proposte:

- **Disponibilità oraria:** la disponibilità delle ore per lo sportello dovrebbe essere regolata in base alla grandezza della Scuola, al numero totale di studenti e, soprattutto, al numero di studenti che effettivamente utilizzano il servizio. Si propone un aumento delle ore, dato che in molte Scuole la presenza dello psicologo è molto limitata (una o due ore a settimana o, frequentemente, anche meno).
- **Spazi fisici dedicati e accoglienti:** è fondamentale utilizzare un'aula dedicata esclusivamente allo Sportello d'Ascolto per garantire la riservatezza degli argomenti trattati. Questo spazio dovrebbe essere reso accogliente e invitante con elementi come disegni positivi, frasi motivazionali e materiali didattici visivi. L'obiettivo è creare un'atmosfera che faccia sentire il/la ragazzo/a supportato/a e compreso/a.
- **Accessibilità fisica:** le aule destinate al servizio dovrebbero essere collocate ai piani inferiori degli Istituti per facilitare l'accesso a persone con difficoltà motorie o disabilità, contribuendo a una Scuola più inclusiva e rispettosa.
- **Ruolo dei Professionisti:** lo psicologo è considerato la figura adatta per garantire l'efficienza del servizio. Il suo ruolo non dovrebbe limitarsi ai colloqui con gli studenti, ma estendersi a incontri con i genitori o alla mediazione nei colloqui genitori-professori. È auspicabile la presenza di una figura fissa per ogni Istituto, per assicurare continuità e rappresentare un punto di riferimento stabile.

4. Privacy e Riservatezza

Garantire privacy e riservatezza è considerato cruciale per la fiducia nel servizio. Sono state individuate alcune proposte:

- **Prenotazioni online:** si suggerisce di rendere le prenotazioni possibili online, tramite una sezione dedicata sul sito web ufficiale della Scuola o inviando una e-mail istituzionale

annuale a tutti gli studenti e le studentesse con le disponibilità dell'esperto/a. Questo aumenta la riservatezza, promuove la digitalizzazione ed è più ecologico.

- **Accesso autonomo per gli studenti:** i ragazzi e le ragazze, soprattutto quelli/e che non desiderano parlare con i tutori, dovrebbero poter accedere allo spazio di ascolto senza la presenza dei genitori. La presenza genitoriale non desiderata può ostacolare l'esternazione dei pensieri allo psicologo. I genitori dovrebbero partecipare agli incontri solo su richiesta dell'alunno/a, poiché in alcune scuole non viene impedita la partecipazione obbligatoria dei genitori anche contro la volontà dello/a studente/ssa.
- **Consenso informato** per studenti e studentesse maggiorenni/adolescenti: si è discussa la possibilità per gli studenti e le studentesse sopra i 14 anni di non necessitare della firma dei genitori per usufruire del servizio, riconoscendo una maggiore consapevolezza di sé e delle proprie problematiche in questa fascia d'età. Le proposte includono la cancellazione della firma genitoriale per i maggiori di 14 anni, o un modulo di consenso con validità quinquennale firmato, insieme alle altre autorizzazioni, all'inizio degli studi superiori, oppure la possibilità di validare online la firma del genitore, con possibilità di revoca.
- **Area fisica riservata:** creare una zona dedicata e riservata all'interno della Scuola, non accessibile a tutti e chiaramente identificata. Idealmente, questa zona dovrebbe essere lontana da aule o ingressi per evitare disturbi e garantire discrezione. Non dovrebbe essere uno spazio multifunzionale, come una biblioteca utilizzata anche per altre attività.

5. Ruolo e Benefici per l'intera Comunità Scolastica

Per far sì che l'intera comunità scolastica benefici dello Spazio d'Ascolto, è necessario agire su più fronti:

- **Rapporto con il corpo docente:** si auspica un approccio più aperto da parte dei docenti per permettere agli studenti e alle studentesse di esprimere i propri sentimenti. Se notano disagio, gli insegnanti e le insegnanti dovrebbero avvicinarsi discretamente allo studente e alla studentessa e, se necessario, contattare i genitori per trovare soluzioni di supporto e consigliare lo Sportello d'Ascolto. Gli adulti devono creare un ambiente di supporto e ascolto attivo. È importante ridurre la distanza tra studenti e professori attraverso esperienze che migliorino il rapporto.
- **Atmosfera scolastica positiva:** promuovere più attività di gruppo (uscite didattiche, momenti di aggregazione) per rendere la Scuola un luogo più piacevole e sereno. Un ambiente di impegno reciproco e benessere favorisce l'agio anche di chi teme il giudizio nell'utilizzare lo Spazio d'Ascolto.
- **Valorizzazione delle Assemblee di Istituto:** le Assemblee sono considerate fondamentali, specialmente nelle Scuole secondarie di 2^a grado, per la socializzazione e il senso di appartenenza all'intera Scuola. Andrebbero valorizzate maggiormente e rese regolari.
- **Fiducia e rispetto della privacy:** la fiducia e il rispetto dello spazio personale sono essenziali affinché gli studenti e le studentesse si sentano liberi/e di aprirsi.

Conclusioni

In sintesi, le raccomandazioni principali per promuovere e migliorare gli Spazi di Ascolto includono una strategia di promozione positiva che combatta lo stigma associato al supporto psicologico; un'organizzazione più flessibile e con maggiore disponibilità oraria basata sulle esigenze reali degli studenti e delle studentesse; spazi fisici dedicati, accoglienti e accessibili; la garanzia di privacy e riservatezza attraverso procedure di prenotazione discrete e l'accesso autonomo degli studenti e delle studentesse e un coinvolgimento attivo dell'intera comunità scolastica per creare un ambiente di supporto e fiducia.

Implementare queste proposte, sebbene richieda anche investimenti economici, può trasformare la Scuola in un luogo dove gli studenti e le studentesse si sentono ascoltati/e, compresi/e e aiutati/e.

Come abbiamo lavorato

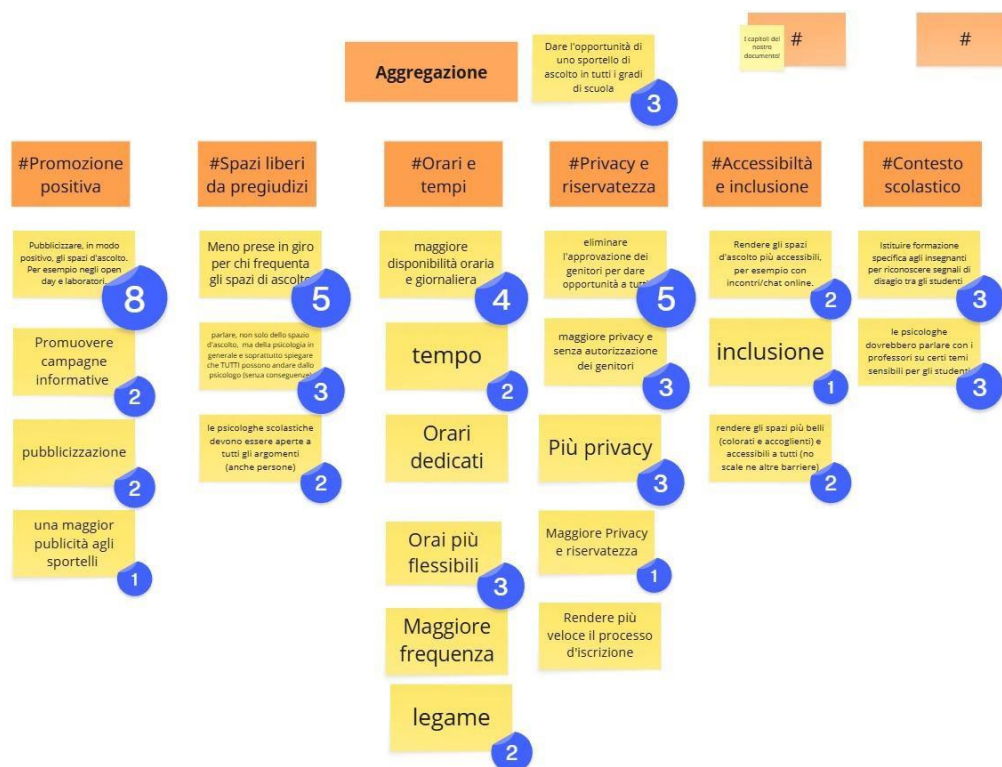
Per la realizzazione del presente documento i ragazzi e le ragazze si sono incontrati/e più volte, online, e hanno seguito una metodologia che ha permesso di identificare alcune priorità condivise dal gruppo che poi sono state sviluppate alternando momenti di elaborazione in gruppo a momenti di confronto in plenaria.

Il percorso di elaborazione e scrittura collettiva ha inoltre previsto anche l'utilizzo dell'IA Notebook LM nelle modalità di seguito illustrate.

Il percorso

Durante il primo incontro (25 marzo 2025) il confronto, supportato dalla tecnica di brainstorming strutturato OPERA, si è sviluppato intorno alla seguente domanda di lavoro: "Gli Spazi di Ascolto a Scuola: quali proposte per migliorarli in termini di utilità, efficacia, accoglienza e utilizzo?". Dalla discussione sono emersi diversi contributi, che sono stati successivamente raggruppati in sei filoni prioritari: promozione positiva; spazi liberi da pregiudizi; orari e tempi; privacy e riservatezza; accessibilità e inclusione; contesto scolastico.

Esiti di OPERA



Durante il secondo incontro (15 aprile 2025), il confronto si è ulteriormente arricchito. I componenti dell'ARR divisi in gruppo, hanno sviluppato le priorità individuate durante la sessione precedente. I gruppi creati sono stati cinque:

- Promozione positiva;
- Spazi liberi da pregiudizi;
- Organizzazione, accessibilità, inclusione;
- Privacy e riservatezza;
- Comunità scolastica.

Ogni gruppo ha lavorato in una stanza dedicata su Zoom. Le ragazze e i ragazzi, con il supporto di un canvas allestito sulla Lavagna Miro, hanno potuto approfondire il tema da loro scelto, rispondendo ad alcune domande guida proposte per alimentare e facilitare il confronto.

I gruppi, tramite un/una portavoce, hanno quindi riportato in plenaria l'esito del confronto.

Le restituzioni sono state registrate e le trascrizioni degli audio sono state utilizzate come base per una prima elaborazione condotta con l'ausilio dell'IA Notebook LM.

Gli esiti di questa elaborazione sono stati quindi condivisi con i componenti dell'Assemblea. Ogni gruppo, partendo dal testo fornito, ha perfezionato il documento, integrandolo e sviluppandolo ulteriormente.

In questa fase, le ragazze e i ragazzi hanno lavorato in modo autonomo, in uno spazio Drive condiviso, allestito con cartelle dedicate a ogni gruppo.

I testi elaborati sono stati quindi di nuovo caricati su Notebook LM per uniformare lo stile espositivo (prompt: "Un organismo decisionale sta elaborando delle linee guida per uniformare gli spazi di

ascolto nelle scuole, definendo criteri di qualità e modalità organizzative comuni. Questo organismo ha chiesto a un gruppo di ragazzi di esprimere le loro osservazioni in merito, indicando cosa funziona, cosa non funziona e cosa vorrebbero migliorare degli spazi di ascolto presenti nelle loro scuole. I ragazzi, divisi in 5 gruppi, hanno affrontato i temi che trovi riportati nella fonte. Elabora un documento che faccia sintesi del confronto all'interno dei gruppi, uniformando i registri linguistici utilizzati, adottando uno stile asciutto e un tono adatto a delle "raccomandazioni").

Nella seduta del 13 maggio i/le portavoce hanno condiviso in plenaria quanto elaborato all'interno del gruppo. Dopo una breve discussione le ragazze e i ragazzi sono tornati nei gruppi per:

- verificare che l'elaborazione condotta da Notebook LM fosse coerente con i testi da loro prodotti;
- integrare, tramite commenti, i testi elaborati dagli altri gruppi.

Documento a cura dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze a supporto della Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza e per la Regione Emilia-Romagna.

Ha coordinato l'iniziativa l'Ufficio della Garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Emilia-Romagna.

Ha facilitato il percorso Pares - Società Cooperativa a r.l.

Quadro normativo

Il primo riferimento normativo da considerare in tema di diritti è ripreso dall'Art.12 della Convenzione Onu che prevede il diritto dei bambini a essere ascoltati in tutti i procedimenti che li riguardano, soprattutto in ambito legale. L'attuazione del principio comporta il dovere, per gli adulti, di ascoltare il bambino capace di discernimento e di tenerne in adeguata considerazione le opinioni. La Convenzione pone in relazione l'ascolto del bambino e delle sue opinioni al livello di maturità e alla capacità di comprensione raggiunta in base all'età e ciò implica che il minore debba essere messo nelle condizioni di poter esprimere la propria opinione in ogni occasione in cui il proprio interesse personale è chiamato in causa. La necessità di ascolto del minore però, non è da considerarsi solo in occasione di procedimenti giudiziari che lo vedono coinvolto, ma è da estendere a tutti i campi della vita del minore, dal contesto familiare a quello scolastico.¹⁵

Già nel 1990 la legge 162 in materia di tossicodipendenza all'art.87 istituiva i Centri di informazione e consulenza nelle scuole secondarie di secondo grado, fornendo precise indicazioni per l'integrazione socio-sanitaria, esprimendosi come segue:

1. I provveditori agli studi, di intesa con i consigli di istituto e con i servizi pubblici per l'assistenza socio-sanitaria ai tossicodipendenti, istituiscono centri di informazione e consulenza rivolti agli studenti all'interno delle scuole secondarie superiori.
2. I centri possono realizzare progetti di attività informativa e di consulenza concordati dagli organi collegiali della scuola con i servizi pubblici e con gli enti ausiliari presenti sul territorio. Le informazioni e le consulenze sono erogate nell'assoluto rispetto dell'anonimato di chi si rivolge al servizio.

Un paio di decenni dopo, nel 2008 la L.R. 14 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni" all'art.2 afferma che: La Regione, ispirandosi al principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione, promuove le condizioni di salute fisica, mentale e sociale delle giovani generazioni e opera affinché tutti i bambini, gli adolescenti e i giovani abbiano pari opportunità di crescita e di realizzazione personale. A tal fine la Regione:

- b) favorisce la partecipazione delle giovani generazioni alla vita civile e sociale, ne promuove la cittadinanza attiva come strumento per creare senso di appartenenza alla comunità, contrastando qualunque forma di frammentazione sociale, e per affrontare i problemi e i cambiamenti in un'ottica comunitaria;
- h) promuove interventi e servizi per le giovani generazioni che prevedono facilità di accesso, ascolto, flessibilità, prossimità ai luoghi di vita delle persone, orientamento al soddisfacimento dei bisogni e integrazione delle professionalità, nonché continuità educativa da attuare nei vari contesti di vita;

¹⁵ Ascoltiamo i minori, Report finale della ricerca sugli sportelli di ascolto nelle province di Forlì Cesena e Parma, Regione Emilia-Romagna, Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, 2015

- i) riconosce ai bambini e agli adolescenti, in ottemperanza al principio del loro preminente interesse, autonomi diritti in tutti gli ambiti di vita e, in particolare, il diritto all'ascolto in tutte le procedure amministrative che li riguardano.

Anche l'Art. 315 bis del Codice civile prevede che: "Il figlio minore che abbia compiuto gli anni dodici, e anche di età inferiore ove capace di discernimento, ha diritto di essere ascoltato in tutte le questioni e le procedure che lo riguardano."

Inoltre, vi sono tutta una serie di atti e documenti che richiamano il diritto dell'ascolto di bambini e adolescenti e il servizio degli spazi/sportelli d'ascolto scolastici e i cui riferimenti sono stati ripresi nel corso della trattazione.

Bibliografia

- Città Metropolitana di Bologna, "Gli sportelli di ascolto negli istituti scolastici e nei CPIA della Città metropolitana di Bologna, anno scolastico 2022-23
- Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, 1989 - ratificata con L. n. 176/91
- Consiglio Nazionale Ordine degli Psicologi, "Codice deontologico delle psicologhe e psicologi italiani", revisione entrata in vigore il 1° dicembre 2023
- Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza (2020). Documento conclusivo dell'indagine conoscitiva "Sulle forme di violenza fra i minori e ai danni di bambini e adolescenti". Tratto da: <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/1185380.pdf>
- Comune di Bologna, DD/PRO/2022/18070 PG n. 795282/2022 del 25/11/2022 "Protocollo d'intesa tra il Comune di Bologna - Area educazione, istruzione e nuove generazioni - Istituti comprensivi di Bologna - Istituti d'istruzione superiore di Bologna in materia di supporto alle funzioni degli spazi/sportelli di ascolto scolastici"
- Comune di Cesena, Centro studi servizi educativi, "Evviva la città si fa scuola"
- Comune di Cesena, Protocollo di intesa intersettoriale per promuovere il benessere delle giovani generazioni tra Scuola e comunità, 30 settembre 2025
- Comune di Riccione, "Protocollo d'intesa a titolo non oneroso per la promozione del benessere psicologico di studenti, docenti e famiglie attraverso il sistema di interventi psico-pedagogici e di presidio territoriale per il contrasto alla povertà educativa e relazionale di minori e giovani generazioni del distretto di Riccione", 14 marzo 2024
- Dipartimento per le politiche della famiglia - Presidenza del Consiglio dei ministri "5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2022-2023" <https://www.minori.gov.it/it/minori/5deg-piano-nazionale-di-azione-infanzia-e-adolescenza>
- Francescato Donata, Putton Anna e Cudini Simona, "Star bene insieme a scuola - Strategie per un'educazione socio-affettiva dalla materna alla media inferiore", Carocci, 2001
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Linee di indirizzo nazionali "L'intervento con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità" <https://www.minori.gov.it/it/minori/linee-di-indirizzo-nazionali-lintervento-con-bambini-e-famiglie-situazione-di-vulnerabilita>
- Ministero dell'Istruzione e del Merito, Circolare n. 19534/18 "Piano triennale offerta formativa"
- Ministero dell'Istruzione e del Merito, Decreto dipartimentale n. 1791/22 "Atto di indirizzo per l'individuazione dei criteri generali di graduazione delle posizioni di dirigente scolastico"
- Ministero dell'Istruzione e del Merito, "Istruzioni di carattere generale relative all'applicazione del Codice dei Contratti Pubblici" - D. Lgs. 36/2023
- Ministero dell'Istruzione e del Merito, "Istruzioni per l'affidamento di incarichi individuali", novembre 2020
- Ministero dell'Istruzione e del Merito "Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo, in attuazione della delega di cui all'articolo 3 della legge 17 maggio 2024, n. 70" - D. Lgs. 12 giugno 2025, n. 99.
- National Association of School Psychologists (NASP), "Who Are School Psychologists". <https://www.nasponline.org/about-school-psychology/who-are-school-psychologists>

- Ordine degli Psicologi della Toscana “Lo psicologo scolastico: vademecum delle buone prassi” a cura del Gruppo di Lavoro Sportello Psicologico
- Protocollo d'intesa tra Ministero dell'istruzione e Consiglio Nazionale Ordine Psicologi, 16/10/2020
- Protocollo d'intesa tra Ministero dell'istruzione e del merito e Consiglio Nazionale Ordine Psicologi, marzo 2024
- Provincia autonoma di Trento, DGP Trento n. 840/23 “Una scuola che si prende cura: linee guida per la promozione del benessere psicologico a scuola”
- Regione Abruzzo, L.R. 23 gennaio 2004, n. 3 “Istituzione del Servizio di psicologia scolastica”
- Regione Lombardia, L.R. 6 agosto 2021, n. 16 “Modifiche alla legge regionale 19/2007 (Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia) - Servizio psico-pedagogico”
- Regione Marche, L.R. 6 agosto 2021, n. 23 “Istituzione del Servizio di psicologia scolastica”
- Regione Emilia-Romagna, “Come out. Intercettare, orientare ed includere adolescenti difficili nel processo di cura”, 2017 <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/novita/prodotti-editoriali/2017/come-out-intercettare-orientare-ed-includere-adolescenti-difficili-nel-processo-di-cura-a-cura-di-fabio-vanni-adolescenti-in-emilia-romagna-n-4-aprile-2017>
- Regione Emilia-Romagna, Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, “Ascoltiamo i minori” Report finale, maggio 2015, a cura di Bruna Zani, Cinzia Albanesi e Martina Stefanelli, Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna
- Regione Emilia-Romagna, Linee di indirizzo sulla “Promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza: Progetto Adolescenza”, approvate con D.G.R. n. 590/13
- Regione Emilia-Romagna, “Linee di indirizzo sul ritiro sociale”, D.G.R. n. 1016/22
- Regione Emilia-Romagna, “Linee di indirizzo Psicologia Casa comunità”, D.G.R. n. 2185/23
- Regione Emilia-Romagna, “Linee di indirizzo per gli interventi di prevenzione selettiva e indicata”, Circolare n. 13/2025
- Regione Emilia-Romagna, Direzione generale Cura della persona, salute e welfare, Circolare n. 13/24, “Linee di indirizzo per gli interventi di prevenzione selettiva e indicata nei contesti scolastici”
- Regione Emilia-Romagna, “Piano regionale pluriennale per l'adolescenza” D.A.L. n. 180/18 <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/adolescenza/piano-per-ladolescenza>
- Regione Emilia-Romagna, “Piano regionale Prevenzione 2021-2025”, www.costruiamosalute.it
- Regione Emilia-Romagna, documento “Pratiche raccomandate per la Rete di Scuole che promuovono salute (SPS) in Emilia-Romagna”
- Unione dei Comuni del Distretto Ceramico, “Accordo di rete distrettuale Progettazione intrecci e Stare bene a scuola - 2024-2027” n. 774 del 31 maggio 2024
- Unione Romagna Faentina, “Accordo di rete per la prevenzione al ritiro sociale e alla dispersione scolastica tra Scuole secondarie di primo e secondo grado e i Servizi socio-sanitari ed educativi dell'Unione Romagna Faentina”